

IL CONVEGNO Nella sede dell'Ibsa il confronto su medicina e territorio: come rispondere ai cittadini

Serve un'anima per i luoghi di cura

Le nuove case di comunità non bastano, occorre renderle operative e vive per soddisfare i bisogni dei pazienti, anziani e fragili

di **Francesca Fornaroli**

Non basta costruire strutture nuove. Il punto, oggi, è farle vivere davvero. È da qui che parte la riflessione emersa ieri, durante l'incontro "Medicina e territorio - come rispondere ai cittadini", ospitato nella sede di Ibsa, a Lodi, e organizzato in collaborazione con il Gruppo, insieme ai partner Bcc Lodi e *Il Cittadino*. A guidare il dialogo è stato **Lorenzo Rinaldi**, direttore de *Il Cittadino*, che ha accompagnato gli interventi dei protagonisti del sistema sanitario locale: **Guido Grignaffini**, direttore generale Asst Lodi e **Sara Mariani**, amministratore unico Irccs Policlinico San Donato. «Dal punto di vista edilizio e strutturale le case di comunità sono a buon punto - ha spiegato Grignaffini - A Lodi l'attivazione completa è prevista tra fine aprile e i mesi di maggio e giugno, mentre altre realtà, come Casale, Sant'Angelo e Codogno, sono già operative. Eppure la vera sfida è un'altra: dare un'anima a queste strutture. Il bisogno è concreto: oltre il 22 per cento della popolazione è over 65 con patologie croniche. A questo si aggiunge una quota significativa di anziani fragili che, come emerso dal progetto di monitoraggio sulla popolazione over 80, non è ancora intercettata dai servizi. Li abbiamo trovati ma molti non si rivolgono ancora a noi. Dobbiamo andare incontro noi a loro». Un tema che si intreccia anche con la geografia del territorio: «Non tutti i comuni sono ben collegati ai poli principali, rendendo ancora più complesso l'accesso». E se il territorio deve rafforzarsi, anche l'ospedale sta evolvendo. Non più solo luogo di cura, ma snodo di presa in carico complessiva della persona. «La popolazione invecchia ed è sempre più sola - ha osservato Mariani - Quando un paziente entra in ospedale, deve essere seguito nella sua totalità. In questa direzione si inserisce una scelta innovativa adottata al Irccs Policlinico San Donato: l'introduzione di un case manager infermieristico all'interno del pronto soccorso. Una figura che, fin dal primo accesso, intercetta i bisogni del



Gli interventi di Guido Grignaffini e Sara Mariani nel convegno coordinato dal direttore de "Il Cittadino" Ploiesteanu



paciente e attiva il collegamento con il territorio. In molti casi è proprio il case manager a indirizzare verso le case di comunità, spesso sconosciute agli stessi pazienti». Resta aperto il nodo della medicina di base. Nel Lodigiano operano 123 medici, a fronte di un fabbisogno stimato di 132. Una carenza che ha reso necessario attivare ambulatori medici temporanei in diversi comuni. «Non potranno mai sostituire completamente il medico di famiglia - ha ammesso Grignaffini - soprattutto per quel rapporto umano

costruito nel tempo. Ma garantiscono continuità assistenziale». Tra le soluzioni messe in campo anche le visite domiciliari e il coinvolgimento dei medici delle case di comunità. «Servono comunque nuove strade - ha evidenziato Mariani, indicando due direttrici principali - il rafforzamento delle reti di patologia e lo sviluppo della telemedicina». Su questo fronte, Grignaffini ha sottolineato le opportunità offerte dalla gestione integrata: percorsi condivisi tra medici di base e specialisti, teleconsulti e visite a distanza. «La telemedicina, inoltre, permette di osservare il paziente nel suo contesto quotidiano, trasformando la visita in un momento più completo e aderente alla realtà». Accanto all'organizzazione, prosegue anche il rinnovo

vamento strutturale. Al Policlinico San Donato è in corso un importante ampliamento: otto nuovi piani, quattro dedicati alla degenza, cinque nuove sale operatorie, di cui due ibride, una centrale di sterilizzazione e nuovi spazi ambulatoriali. La conclusione dei lavori è prevista entro fine anno. Mentre sul territorio lodigiano,

tra il 2024 e il 2025, sono stati investiti 17 milioni di euro: nuovi reparti, potenziamento della terapia intensiva, innovazioni tecnologiche - come la chirurgia robotica a Lodi - e interventi su diversi presidi, da Codogno a Sant'Angelo fino a Casalpusterlengo». Resta una criticità: la scarsa adesione alle campagne di screening, come quella per il tumore del colon-retto. «Dobbiamo sensibilizzare di più» ha ribadito Grignaffini, ricordando anche l'avvio di nuovi programmi per prostata e polmone. Se sul fronte medico si registrano segnali positivi di attrattività, resta critica la carenza di infermieri. «È la vera difficoltà oggi - ha ammesso Grignaffini - nonostante gli sforzi per valorizzare anche il ruolo degli operatori socio-sanitari». Parallelamente, cresce il peso della ricerca. Al Policlinico San Donato sono attivi numerosi progetti, anche finanziati dal Pnrr, con un forte focus sull'ambito cardiovascolare. Dal confronto emerge una consapevolezza condivisa: la sanità del futuro non può limitarsi a offrire servizi, deve renderli accessibili. Le strutture ci sono, gli investimenti anche. Ora la vera sfida è culturale: far sì che ogni cittadino sappia dove andare, e soprattutto non si senta mai solo nel proprio percorso di cura. ■